



LA NON DISCRIMINAZIONE NELLA CRC

La lotta contro ogni forma di discriminazione è un principio **fondamentale in Italia**, sancito dalla Costituzione e dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC).

Gli **articoli 2 e 3 della Costituzione garantiscono i diritti inviolabili della persona**, la pari dignità sociale e l'uguaglianza davanti alla legge, senza distinzioni.

L'**Articolo 2 della CRC afferma che tutti i diritti devono essere garantiti a ogni minorenne senza alcuna discriminazione**, indipendentemente da origine, sesso, lingua, religione o opinioni.

In questo quadro, **l'UNICEF promuove ascolto, partecipazione, libertà di espressione e accesso a informazioni adeguate.**

La campagna OPS!: la tua Opinione, oltre ogni Pregiudizio e contro gli Stereotipi e la OPS! Web App sostengono l'educazione all'antidiscriminazione e l'impegno delle giovani generazioni.



LA TUA OPINIONE, OLTRE OGNI PREGIUDIZIO E CONTRO GLI STEREOTIPI

OPS! nasce nel 2021 come campagna di comunicazione *con e per giovani* nell'ambito dei programmi dell'UNICEF Ufficio Regionale per l'Europa e l'Asia Centrale in Italia.

L'iniziativa si rivolge in particolare a **Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)** e **giovani persone migranti e rifugiate**, che attraverso la piattaforma U-Report On The Move segnalano discriminazioni vissute in Italia.

OPS! comprende:

1. **la OPS! Academy**, percorso di formazione e attivazione online delle persone partecipanti
2. **la OPS! Web App e i WorkshOPS!**, strumenti educativi sui bias inconsci
3. ricerca, tra cui **l'indagine *Così lontani, così vicini***



GIOVANI D'OGGI

Eh, i giovani d'oggi...

Questa esposizione artistica parte da qui.
Da un luogo comune.

“Giovani d'oggi” è un **titolo che ribalta un pregiudizio**: quello che descrive adolescenti e giovani come persone passive, distratte, svogliate.
Qui loro sono al centro.

Hanno partecipato al **contest DiscriminAZIONE** con i loro progetti 15 giovani tra i 14 e i 24 anni.

Ogni opera racconta un percorso.
Un'esperienza.
Un punto di vista.

**Un'occasione per fermarsi.
E ascoltare.**



IL SUPERMERCATO

Sani Arma



Io sono speciale perché **tutte le volte che entro nel supermercato la cassiera dice alla guardia di sicurezza di seguirmi** fino a quando non ho finito lo spesa! Non faccio la coda, lei controlla rapidamente la mia roba e dice di scortarmi fuori. Mi dà sempre un servizio speciale!

Mi sono reso conto che non è un servizio speciale, è un'attenzione su di me perché pensano che io sia un ladro e potrei rubare qualcosa.

Sani ha lavorato con Valeria Bracci (IED) su uno stile di comunicazione social, partendo da disegni a mano e rielaborandoli poi in grafica digitale.



LA STRADA

Sani Arma



 103  2  14  20



sani_arma Molte persone attraversano il mare verso l'Europa con grandi aspettative, ma, appena arrivano, la realtà della vita le aspetta.

Impari presto che per sopravvivere e provare a realizzare i tuoi sogni devi ridurre le aspettative e vivere con semplicità. Il confronto con gli altri fa sembrare che la felicità sia molto difficile da raggiungere, perché ognuno ha colori e percorsi diversi nella propria vita.

Come migrante devo lavorare più duramente dei cittadini locali per conquistarmi un posto. La sopravvivenza diventa un compagno fedele. Nessuno conosce davvero la storia di un migrante. Dietro di me ci sono la guerra e la morte. Davanti a me ci sono le difficoltà, la solitudine e la lotta per trovare stabilità.



LE PICCOLE LEZIONI DELLA GRANDE VITA

Akaber Hamadien

Sono una ragazza sudanese, ho 16 anni. Vivo in Italia da un anno con la mia famiglia. Le mie origini sono sudanesi, ma non sono cresciuta lì; **sono cresciuta in Libia** e non sono mai stata in Sudan. Ho perso mio padre diversi anni fa, e da allora **ho imparato che alcune lezioni arrivano presto e con forza.**

Quando sono arrivata in Italia, tutto era nuovo per me: la lingua, il luogo, i piccoli dettagli che gli altri considerano normali. A volte mi sentivo come in un mondo che non sapevo leggere, come se stessi imparando la vita da capo.

Un giorno, **quando siamo entrati nella nostra nuova casa, ho visto un armadio** vicino all'ingresso. Ho pensato subito che fosse destinato alle scarpe, come ero sempre abituata. Ho messo le scarpe dentro, poi ho scoperto che in realtà era un armadio per il cibo, per gli oggetti della cucina. È stato un piccolo episodio, ma è rimasto **impresso nella mia memoria.**

Quell'armadio mi ha insegnato qualcosa di importante: **non tutto ciò che vediamo è come pensiamo, e non tutti i luoghi si comprendono al primo sguardo.** A volte sbagliamo perché stiamo ancora imparando, **non perché siamo deboli.** All'inizio della mia vita ho attraversato momenti difficili e credevo che alcuni eventi potessero fermare la vita, che il futuro potesse finire all'improvviso.

Ero una di quelle persone che pensavano che il dolore significasse la fine.

Ma oggi voglio dire qualcosa di importante a molte persone: **la vita non si ferma mai.** Può essere faticosa, può far male, ma non si ferma. Dobbiamo combattere, provare e lottare, fino a raggiungere ciò che desideriamo. **Continuare non è facile, ma è l'unica via.**

Proprio come ho impiegato del tempo per capire quell'armadio, ho impiegato tempo per comprendere la mia vita. Con ogni tentativo e con ogni passo, ho iniziato a vedere le cose più chiaramente.

Sono ancora in cammino e sto ancora imparando, ma sono certa che ciò che un tempo credevo fosse la fine, non era altro che un inizio diverso... e, in qualche modo, più bello.

Grazie al lavoro con **Margherita Minelli e Edoardo Conoscenti (Scuola Holden)**, Akaber ha imparato a trasformare la sua storia personale in un racconto ispiratore.

Sogno un mondo più gentile, dove le persone si guardano negli occhi con rispetto e comprendono che ogni gesto, anche il più piccolo, può cambiare qualcosa. Vorrei vivere in un mondo in cui la pace non sia solo una parola, ma un modo di vivere, e dove nessuno si senta solo o dimenticato. Immagino che, quando entro in un supermercato o cammino per strada, tutti possano sorridere senza paura, perché si sentono al sicuro e accettati. Desidero un mondo in cui le differenze non dividono, ma arricchiscono; un mondo in cui la collaborazione viene prima della competizione e la gentilezza prima della rabbia. È questo il mondo che sogno: un luogo dove l'umanità si ricorda di essere umana. Vorrei anche che il mondo migliorasse ancora di più, soprattutto nelle scuole



AMICIZIA SENZA CONFINI

Abdoulaye Lamine Traore

Vorrei raccontare la storia che parla di un mio caro amico, di nome Ali.

Lui ha 26 anni ed è della Guinea Conakry; è un ragazzo magro e alto, ed ha i capelli neri. Qualche giorno fa mi ha chiamato e mi ha parlato del suo trasferimento in Germania, dove ha trovato lavoro come muratore così può aiutare la sua famiglia che vive in Africa. **Mi ha parlato delle difficoltà che sta vivendo in questo periodo.** Sua madre è una donna anziana che non può lavorare più ma ha tante spese da sostenere a causa di un prestito fatto per comprare la casa in cui abitano. Per questo motivo Ali le invia ogni settimana del denaro. Quando abbiamo parlato al telefono e ho sentito la sua voce, **ho capito subito che qualcosa non andava, e in quel momento anche io mi sono amareggiato per lui.** Lo conosco molto bene, e so che lui farà di tutto per aiutare la sua mamma e continuare a sostenerla.

Lui mi rispetta molto, e per questo, continuo a stargli vicino anche se non ci possiamo vedere sempre. Il mio amico è un gran lavoratore e sono sicuro che non avrà problemi ad ambientarsi. Siamo cresciuti insieme e abbiamo vissuto sia momenti belli sia momenti difficili, perché grazie a un amico vicino i dolori pesano di meno. **Mi ricordo di quando andavamo a scuola a piedi, perché non avevamo un mezzo di trasporto,** ci stancavamo moltissimo ma quando uno dei due cedeva, l'altro era subito pronto a dare coraggio, e ci rimettevamo di nuovo in cammino. Ci sono stati giorni in cui la stanchezza era più forte della voglia di continuare a camminare, ma il coraggio che mi dava Ali, mi aiutava sempre a non tornare indietro. Quando arrivavamo a scuola eravamo tutti sporchi, e io mi vergognavo molto, ma sapere che Ali era accanto a me, rendeva tutto più leggero.

Spero tanto di abbracciarlo e vederlo presto.

Per me l'amicizia è molto importante perché essere amico di qualcuno significa sostenere i suoi progetti, risolvere i problemi insieme ed essere un aiuto l'uno per l'altro.

Io oramai sono in Italia da tre anni, e soprattutto all'inizio non è stato facile per me trovare persone di cui fidarmi. Mi trovo in un Paese straniero e non è la stessa cosa di vivere nel Paese in cui sono cresciuto. I miei amici veri sono in Africa o in qualche altra parte del mondo, come Ali, loro sono le persone con cui ho scoperto la vera amicizia e che conosco da sempre. Ma qui ho cominciato da zero. Per un ragazzo migrante come me, diventa amico chi ti fa sentire a casa anche quando la tua casa è lontana. Qui in Italia ho avuto la fortuna di trovare degli amici che mi aiutano quando devo fare qualcosa che non so fare o non conosco ancora bene. Anche se sono di cultura diversa e il colore della mia pelle è diverso, sono riuscito a trovare persone che mi hanno accettato per quello che sono. Tutto questo mi fa stare molto bene e mi regala tante gioie. Ricordo, ad esempio, quando per il mio diciottesimo compleanno, i miei amici mi hanno regalato un cappello e hanno organizzato una serata per festeggiare insieme a me.

Il mio desiderio più grande è quello di vedere nascere tante amicizie tra ragazzi di culture e storie diverse, al di là delle differenze di origine, proprio come è successo a me.

Grazie al lavoro con **Margherita Minelli e Edoardo Conoscenti (Scuola Holden)**, Abdoulaye è riuscito a trasformare una poesia utopica in una storia personale di inclusione.

Sogno di unione

In mezzo alla gente
un silenzio che fa paura.
Tante voci sottili,
tanti sguardi sulla mia pelle.

Gambe stanche camminano
verso direzione opposte,
su una terra che canta la diversità.

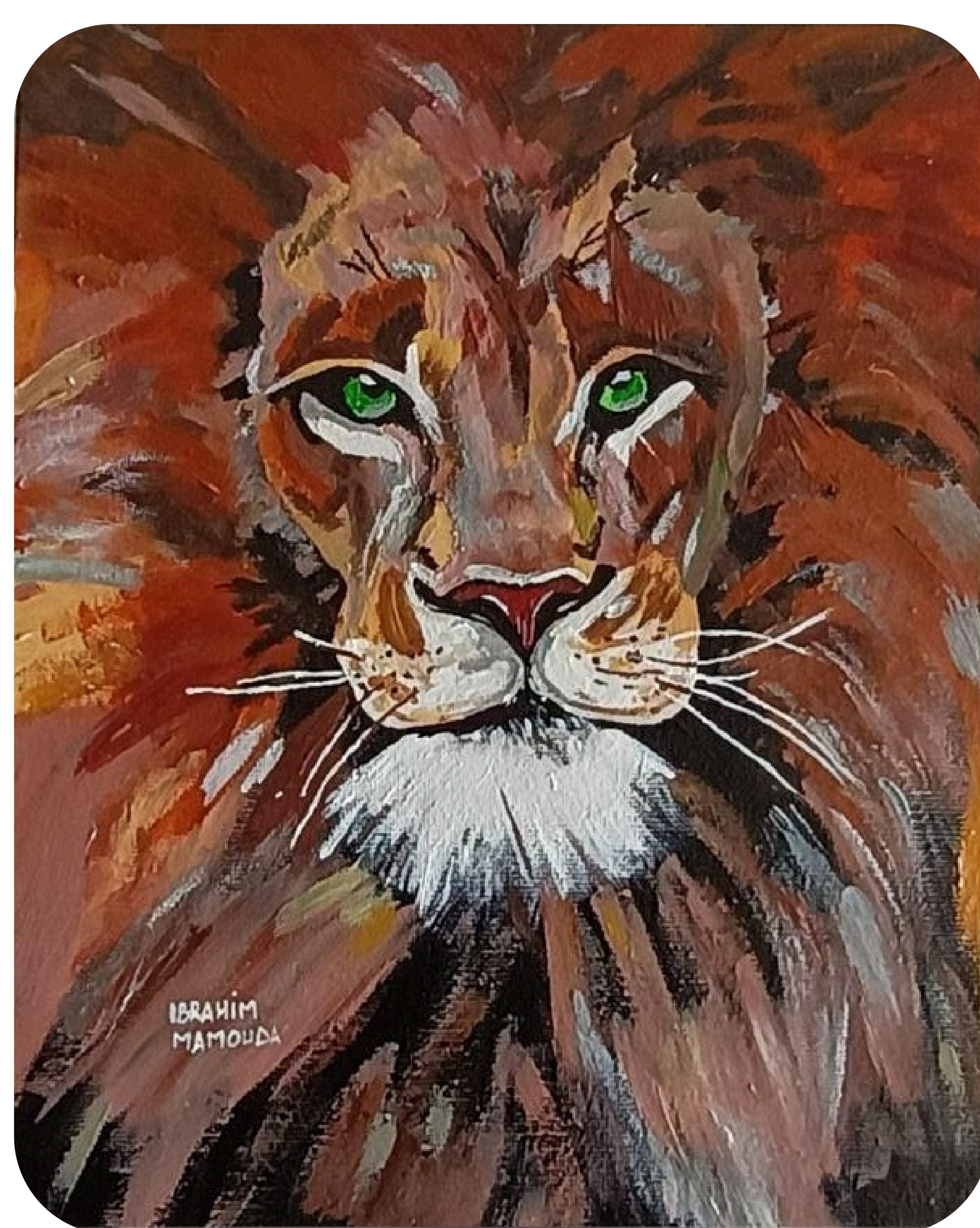
Tutti sotto lo stesso cielo,
nei nostri cuori un sogno:
unione e integrazione.



OLTRE LE MIE PAURE

Ibrahim Mamouda

Ibrahim ha lavorato con **Thomas Montebelli (IED)** sul rapporto tra se stesso e il leone, simbolo di forza e coraggio.

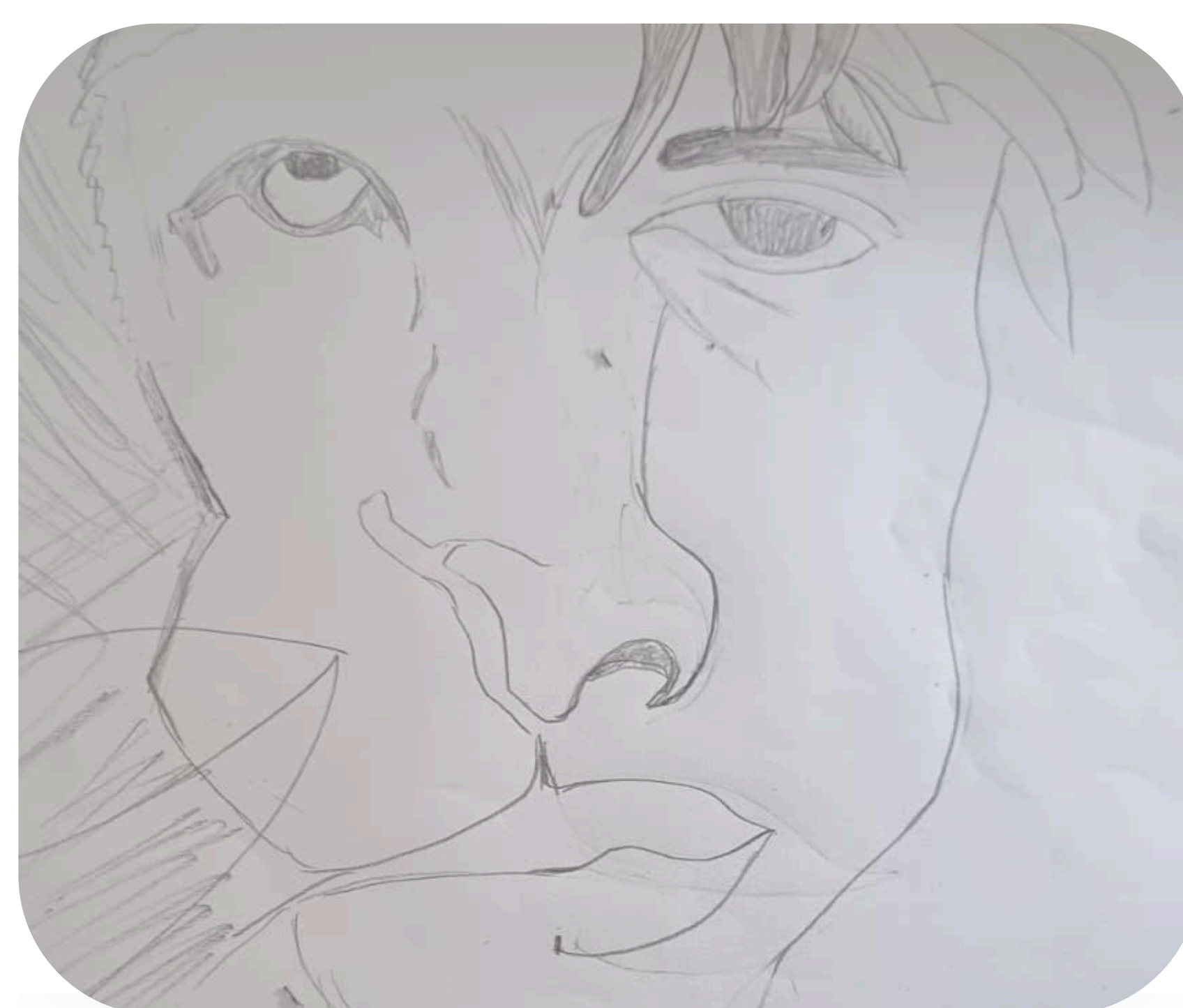
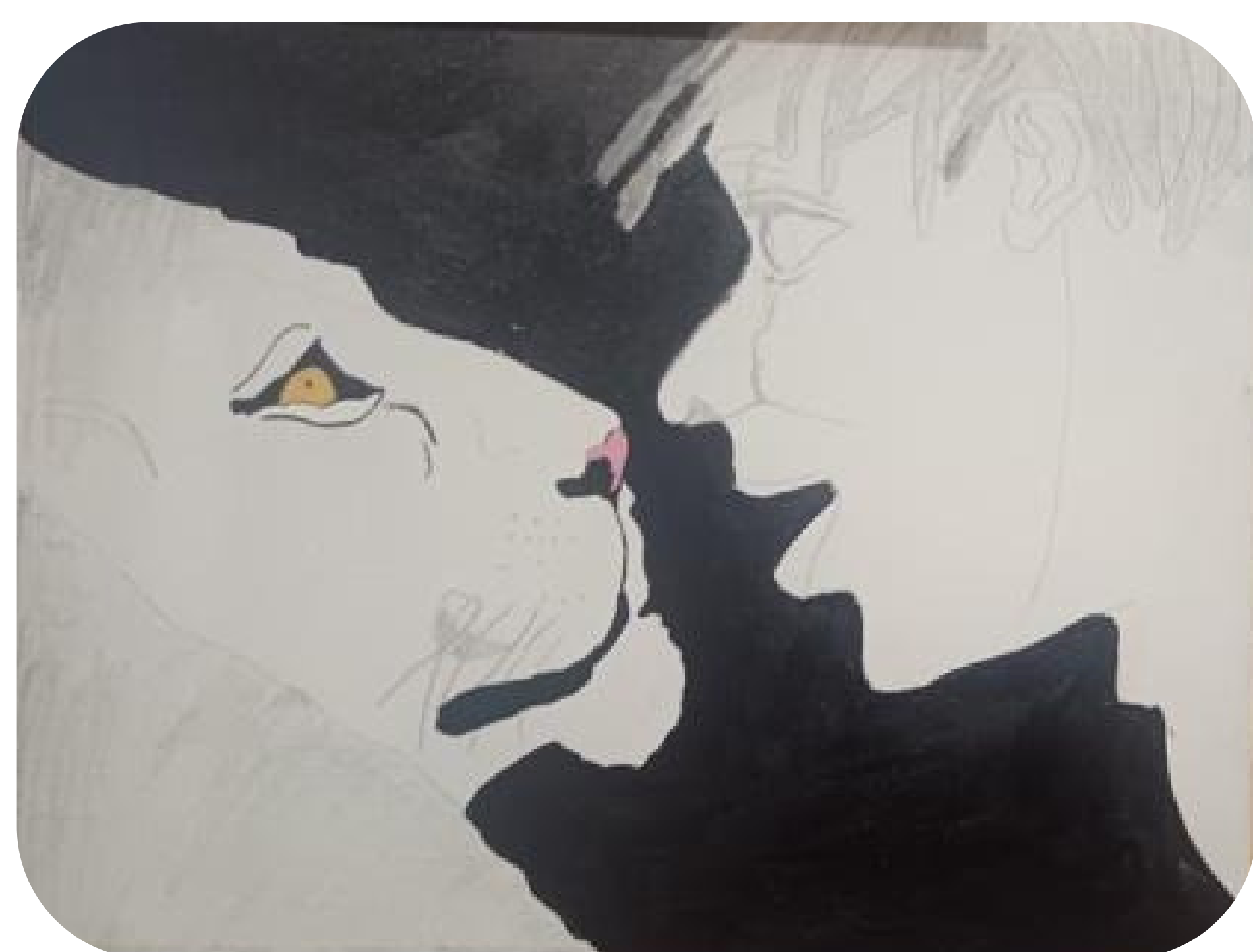


Lo studio dell'opera

In classe quattro miei compagni hanno iniziato a lanciarmi dei foglietti di carta e il professore non ha detto nulla fino a quando ho dovuto lasciare l'aula senza il suo permesso per andare a denunciare il fatto al coordinatore che ha smascherato i compagni. **Ho continuato il corso, ma dentro di me mi sentivo vuoto**, senza esistenza, male, a disagio, discriminato, e non è stato facile per me stringere rapporti con i miei compagni, visto che continuavano a fare battute di cattivo gusto. **Mi sentivo molto male, mi sentivo diverso, mi chiedevo perché il colore della pelle fosse un ostacolo.**

Ma grazie all'arte, al disegno, libero la mia mente.

Grazie alla mia arte mi esprimo non con la violenza, che non è mai stata il mio forte, ma con il mio talento, il mio valore, la mia intellettualità.

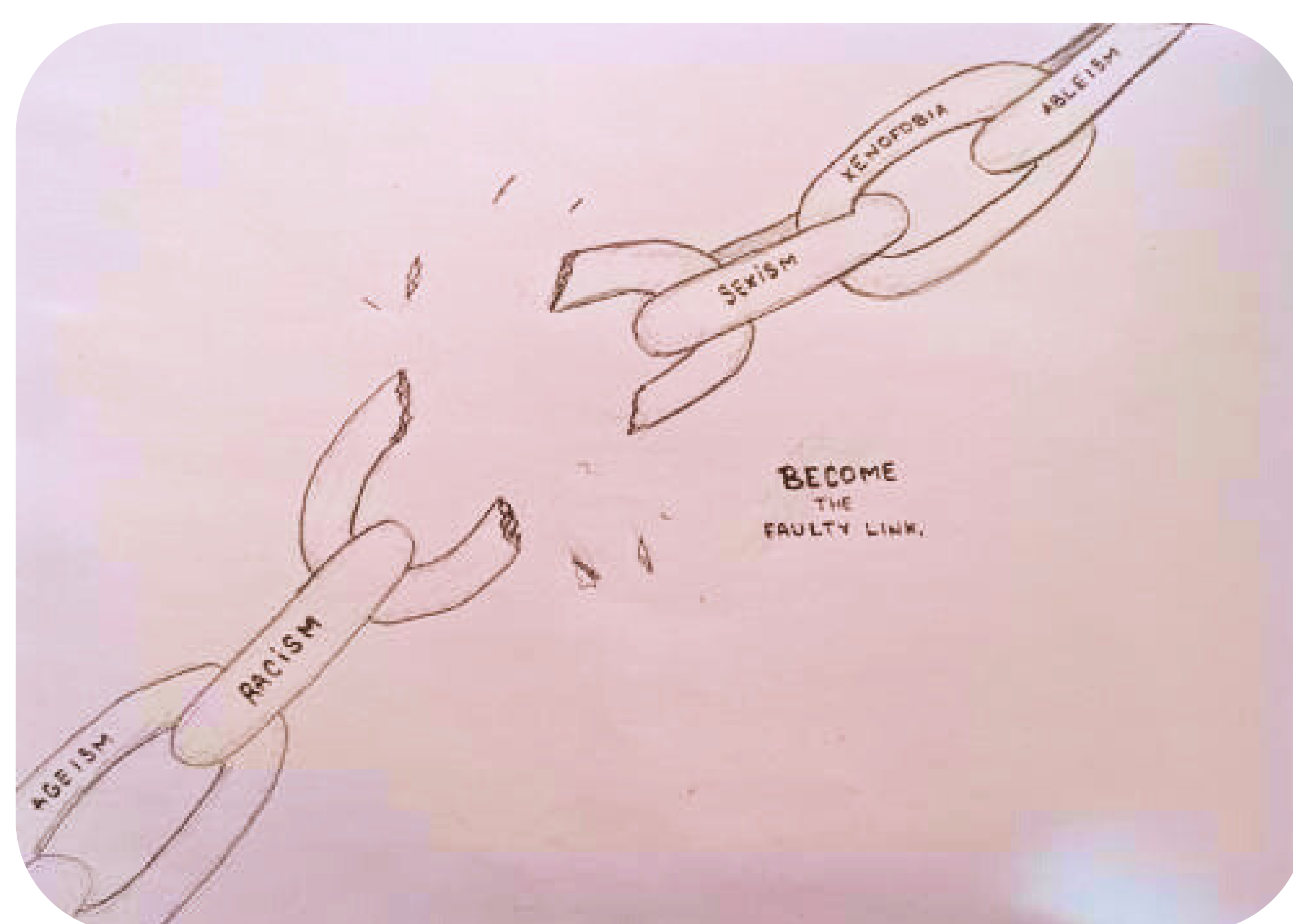




CONFINI DI CARTA

Anastasiia Prokipchuk

Anastasiia ha lavorato con **Gaia Uboldi (IED)** cambiando il suo stile, passando dalla matita e dal bianco e nero all'acquerello colorato per rappresentare meglio il suo modo di vedere l'esperienza della burocrazia in questura.



Lo studio dell'opera

Questa è una discriminazione che ho vissuto **come profuga ucraina**.

Uno dei problemi più gravi che ho incontrato sul mio percorso, senza dubbio sono le complicazioni burocratiche e il trattamento disumano nelle questure.

Ho anche voluto rappresentare una **chiamata alla azione individuale per l'eliminazione delle discriminazioni**.

L'utilizzo di materiali semplici per il disegno è giustificato dal desiderio che l'arte sia accessibile a chiunque, nonostante la condizione economica o materiale.

Cos'è il razzismo per me?

Per me ha preso forma nei corridoi della burocrazia. File infinite.

Attese. Sguardi.

La mia opera nasce da qui.

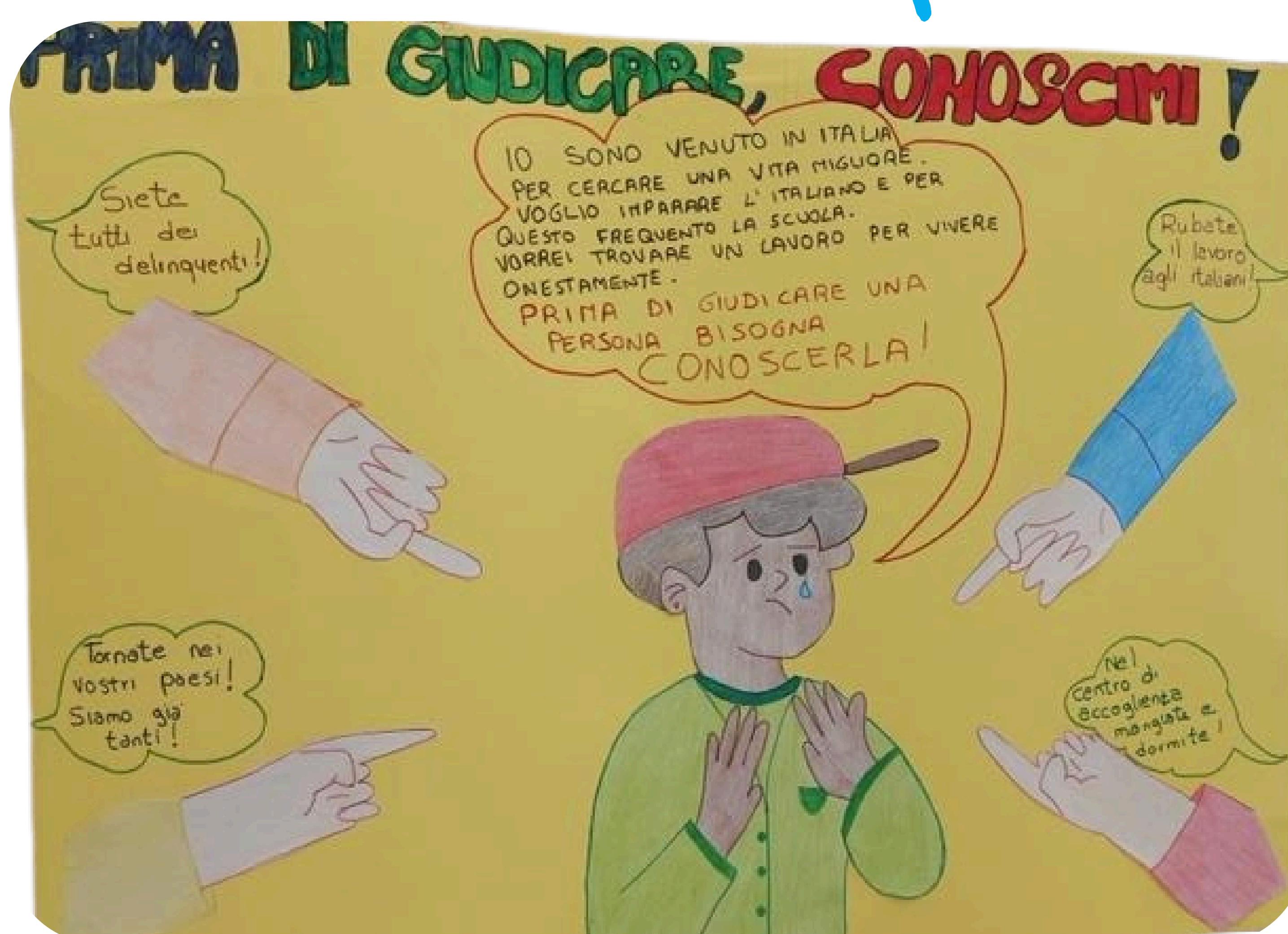




LE FORME DELL'AMORE

Jeffrey Imade

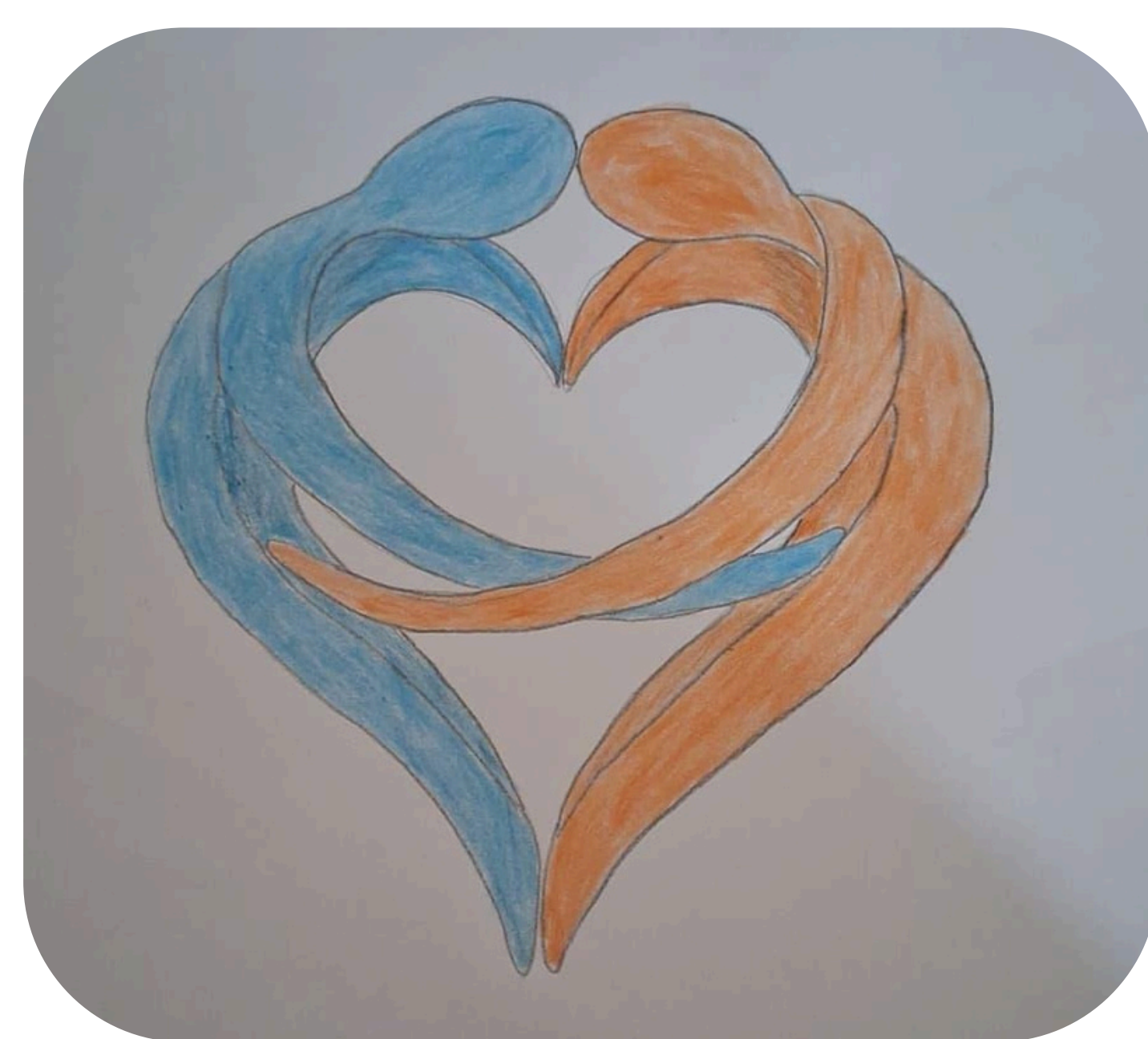
Jeffrey ha lavorato con **Gaia Uboldi (IED)** lavorando su simboli di pace, inclusione, libertà e, soprattutto, amore per la diversità. Col suo disegno finale vuole rappresentare l'abbraccio tra persone e culture diverse.



Lo studio dell'opera

Ho scelto l'amore come tema del mio disegno perché è un sentimento **universale**, capace di unire le persone al di là delle differenze. L'amore non giudica, non esclude e non pone limiti: accoglie ognuno per ciò che è. **Proprio per questo è profondamente legato al concetto di inclusione.** Quando c'è amore, c'è rispetto, ascolto e comprensione reciproca.

Attraverso il mio disegno ho voluto rappresentare l'idea che **solo imparando ad amare e ad accettare gli altri possiamo costruire una società più giusta, aperta e inclusiva.**





DISCUPIINATION

Ivan Karpenko



SCANSIONA IL QR CODE

Ivan ha lavorato con **Mariya Sofiya Renzetti Ryvak (IED)**. Il suo percorso si è basato su riprendere il suo **progetto originario** e duplicarlo, trasformandolo in un poster accompagnato da un video in stop-motion che permettesse al pubblico di **immergersi** in maniera più diretta nella sua visione.

Lo studio dell'opera

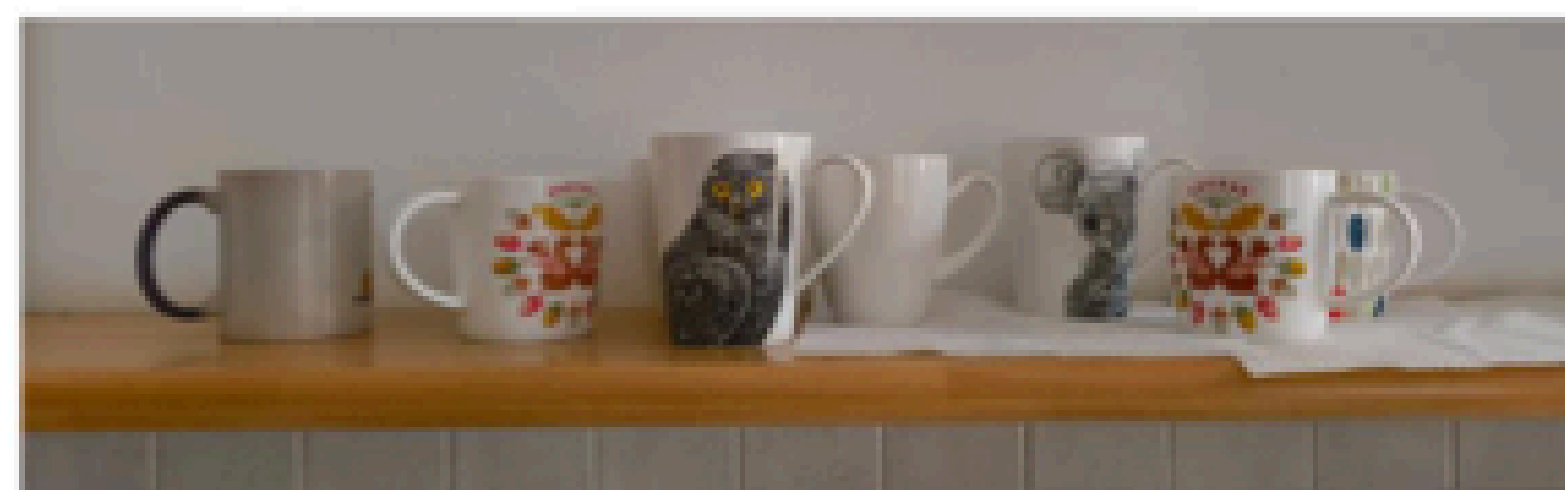
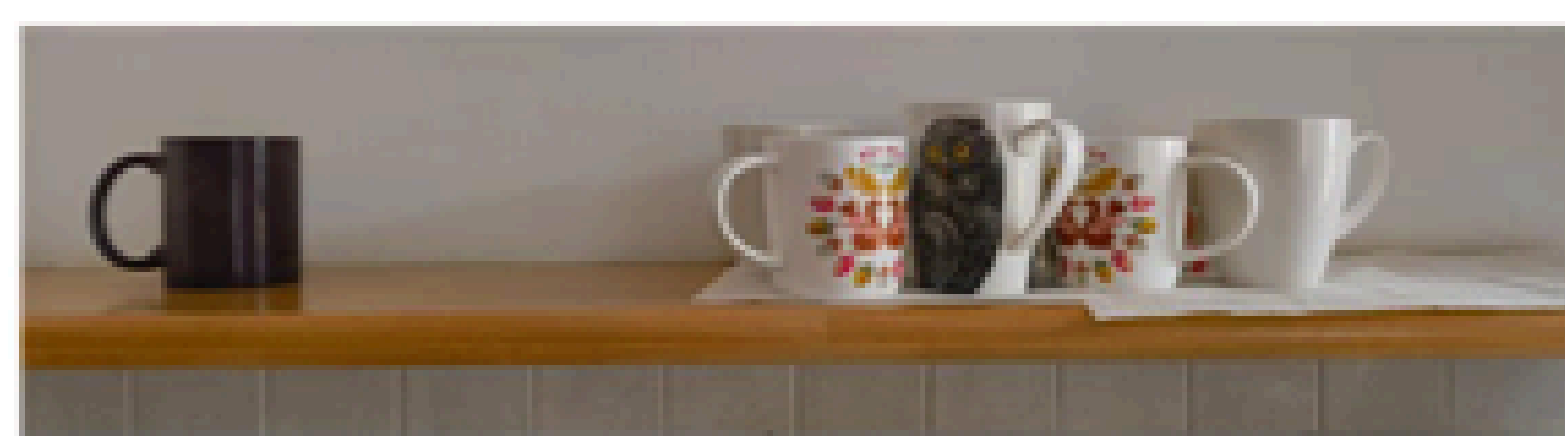
Questa foto rappresenta una storia in tre atti:

Il primo: un individuo incontra una società di persone che lo vedono diverso e lo rifiutano.

Il secondo: l'individuo maschera la sua diversità e viene accettato.

L'ultimo: l'individuo mostra le sue caratteristiche e viene di nuovo rifiutato.

Make a free nation



End discrimination



INSIEME

Tamba Ali, Demba Ali e Moussa Diakite



SCANSIONA IL QR CODE

Tamba, Demba e Moussa hanno lavorato con Arianna Iannone (IED). Hanno individuato parole che per loro sono centrali nel contrasto delle discriminazioni e ci invitano a collaborare aggiungendo le loro parole e i loro volti.

Solo mettendoci la faccia, insieme, possiamo avvicinarci a un mondo senza discriminazioni.

Ti va di partecipare?

Inquadra il QR code, scatta una foto con un cartello che riporti una parola per te fondamentale nella promozione dell'antidiscriminazione: entrerà subito a far parte dell'album interattivo.



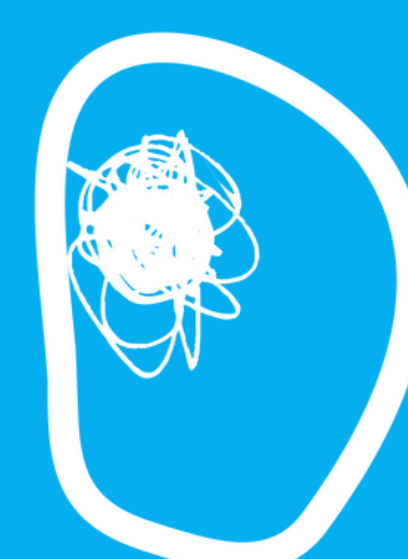
SCUOLA HOLDEN
CONTEMPORARY HUMANITIES

FONDAZIONE
DIVERSITY

KINEMAD



La Cucina
Mediterraneo



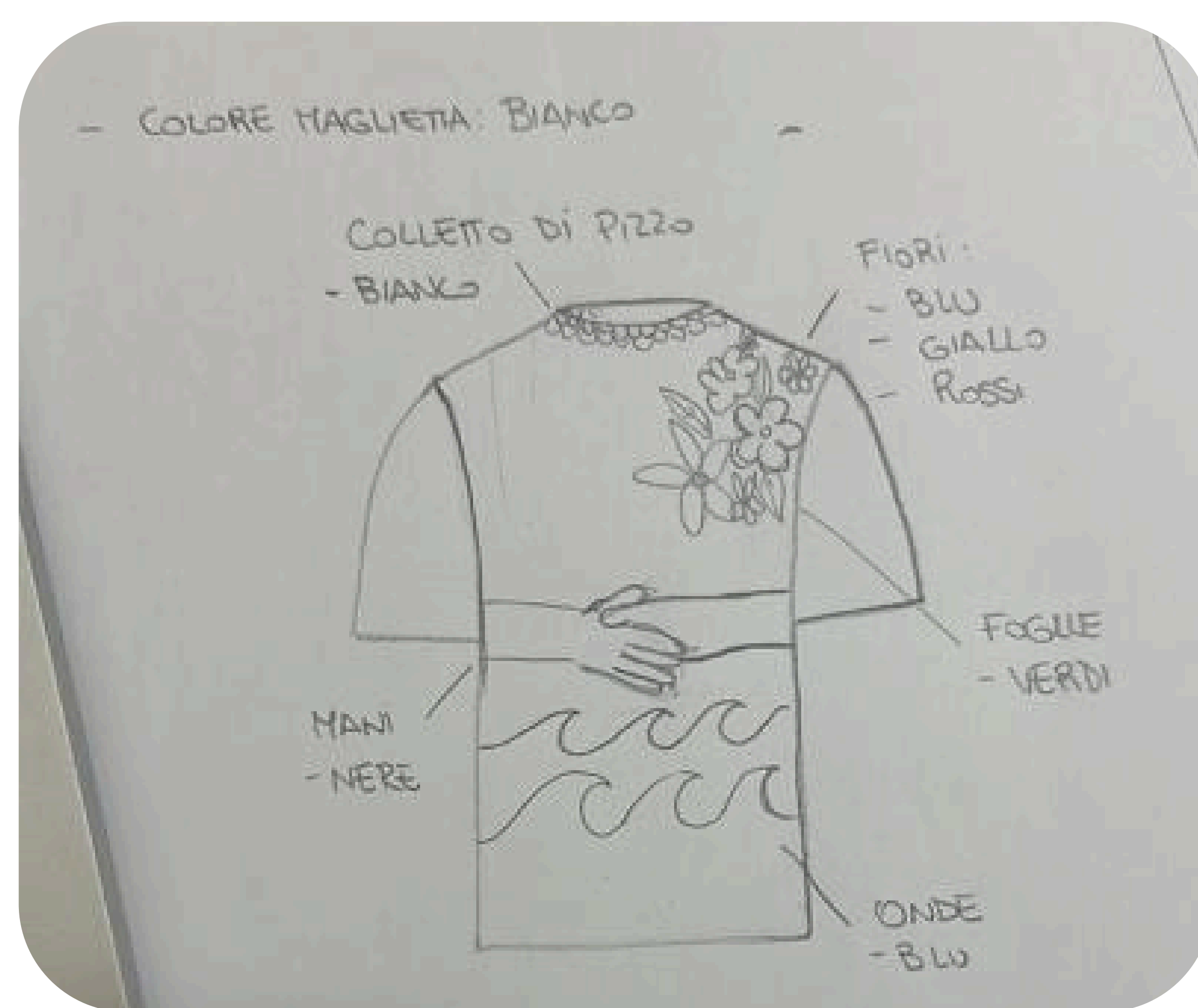
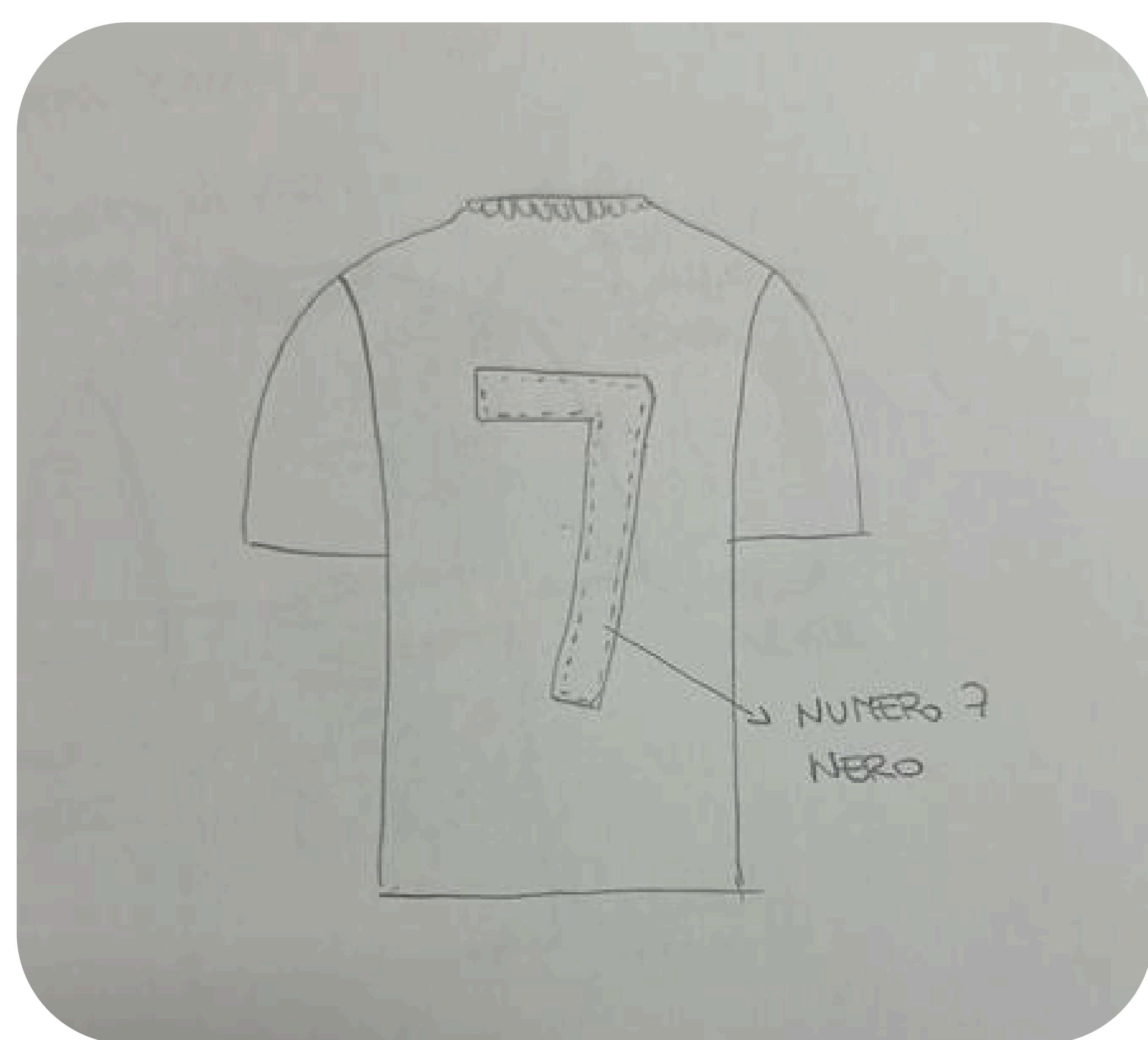
il mercato
CENTRALE
ROMA



MARE E TERRA

Ebrima Jawaneh

Ebrima ha lavorato con **Anna Amantea (IED)** immaginando un mondo ideale, in cui l'inclusione e la libertà sono la norma per tutte le persone. **Si è concentrato sul valore dell'amicizia e ha immaginato una sua linea di abbigliamento calcistico.**



Lo studio dell'opera

Il numero 7, perché è il mio numero preferito e lo uso quando gioco a calcio.

I fiori colorati, perché amo la natura e mi trasmettono serenità.

Il mare, che rappresenta la serenità che provo quando lo guardo.

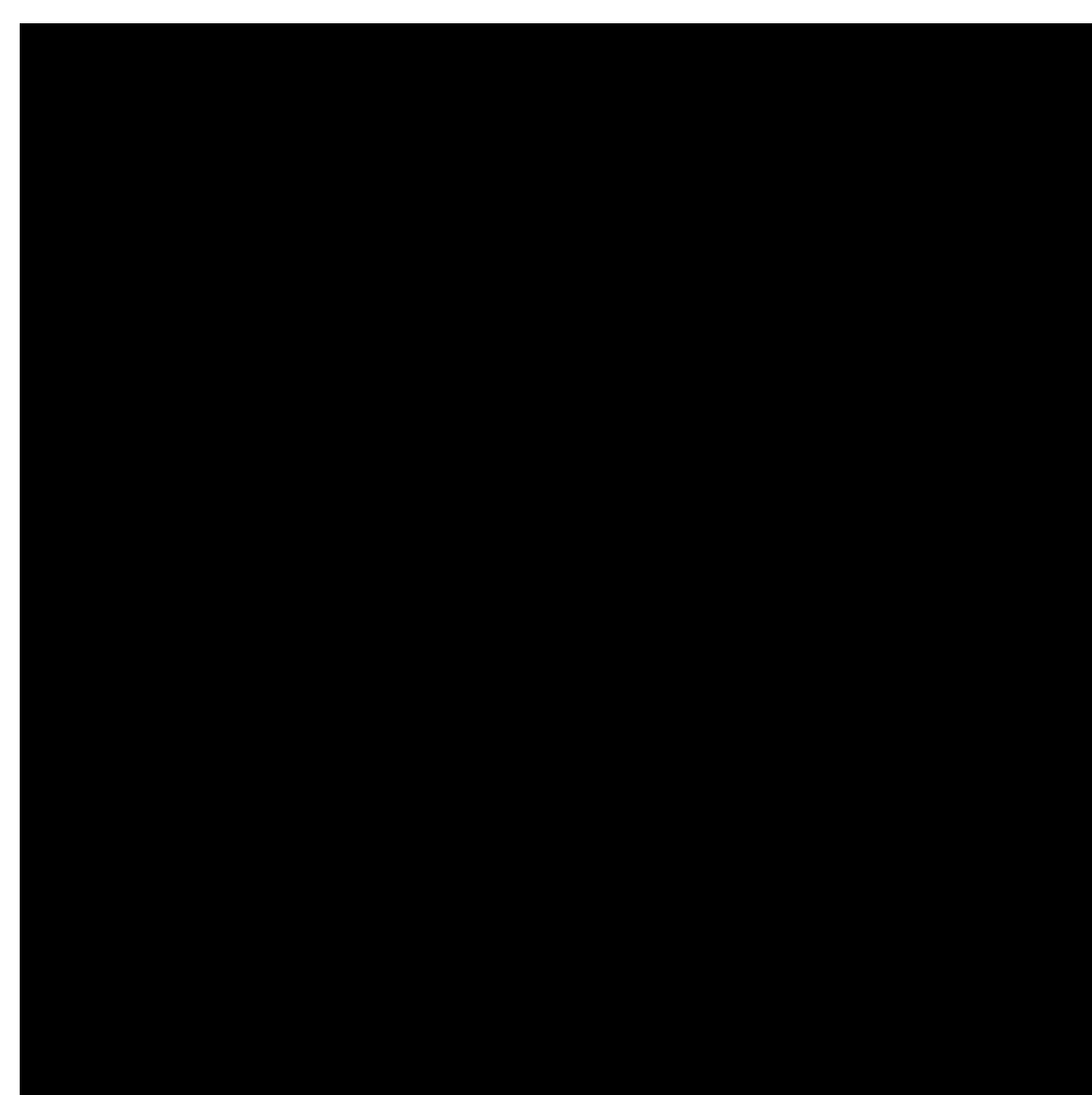
Le mani che si intrecciano, che rappresentano la fratellanza e mi fanno pensare ai miei amici lontani.

Ho imparato che, attraverso il cucito, posso esprimere i miei sentimenti e trasmettere messaggi importanti come speranza, pace e fratellanza.



DANZA

Dmytro Zakharenko



SCANSIONA IL QR CODE

Dmytro ha lavorato con **Luwam Aldrovandi, coreografa e educatrice**, sull'esprimere, attraverso i suoi movimenti, i loro sentimenti e le loro visioni delle discriminazioni.

Lo studio dell'opera

La mia prime idea usare un cambio di magliette, da bianca a nera, per rappresentare gli effetti della discriminazione.

La persona con la maglietta bianca è una persona che **non ha ancora subito discriminazioni**: si gode la vita e si accetta per quello che è, danza fluidamente.

La persona con la maglietta nera è una persona che ha già subito o **subisce discriminazioni**: inizia a odiare la di sé per cui viene discriminata e vuole liberarsene. Danza rigidamente, con scatti e nervosismo.

Nella coreografia finale [...]



ATTIVATI CONTRO I PREGIUDIZI!

Alla fine di questo percorso, abbiamo un indovinello per te:

Un bambino si rompe un braccio.
Suo nonno lo porta all'ospedale perché
il padre è all'estero per lavoro.
Quando arriva in ospedale gli dicono
che deve essere operato ma, una volta in sala
operatoria, il medico lo guarda e dice: "Non
posso operarlo, è mio figlio!".

Come mai?



Se trovare la risposta ti ha richiesto più di 0,1 secondi(*), prova la nostra OPS! Web App.

Inquadra il QR-code o vai al sito www.opswebapp.com
e scopri di più sui pregiudizi inconsci.

(*): Il tempo che molti studi stimano necessario per formare prime impressioni e giudizi sociali, spesso influenzati da bias impliciti.
(Fonte: Willis & Todorov, 2006; Ambady & Rosenthal, 1992)



E POI...

Come va? **Apposto.**
 Come va? **Sono preoccupato.**
 Come va? **Oggi ho l'appuntamento per i documenti.**
 Come va? **Ho paura di sbagliare.**
 Come va? **Mi vergogno perché non parlo bene.**
 Come va? **Sono di corsa e non ho tempo.**
 Come va? **Mi sento giudicato.**
 Come va? **Non riesco neanche a dirlo nella mia lingua.**
 Come va? **Ho paura.**

Dietro una domanda semplice si nascondono mondi interi.

Paure quotidiane, corse contro il tempo, parole che mancano anche nella propria lingua, vite che vanno avanti anche quando nessuno ha davvero spazio per ascoltare.

La OPS! Academy è nata così:

come una sperimentazione coraggiosa di relazioni, **un intreccio di persone, linguaggi e competenze per parlare di discriminazioni attraverso l'arte.**

Un incontro tra ambiti che spesso vengono considerati marginali: l'arte, le voci giovani, le esperienze delle persone migranti. E proprio per questo capaci di generare senso, unione, e possibilità.

In questo percorso l'arte non è stata un privilegio, ma uno spazio necessario.

Accanto ai documenti, alla scuola e al lavoro, **perché non esiste futuro senza sogni, ambizioni, senza la possibilità di essere persone prima di tutto.**

Ridurre le persone a servizi, titoli o risultati significa dimenticare che l'umanità non si misura a tappe. La discriminazione agisce proprio qui: nel concedere dignità a pezzi, in base a categorie ritenute più o meno accettabili.

Con questa esposizione si è scelto di fare un passo diverso. Creare uno spazio in cui chi è abituato a parlare si ferma ad ascoltare. In cui chi raramente viene ascoltato diventa protagonista.

Questa è una valigia aperta. Dentro non ci sono risposte definitive ma storie vere, tentativi, visioni.

Se uscendo ti porti via anche solo una domanda in più, allora questo viaggio non finisce qui. Continua fuori da questa sala.

E riguarda anche te.



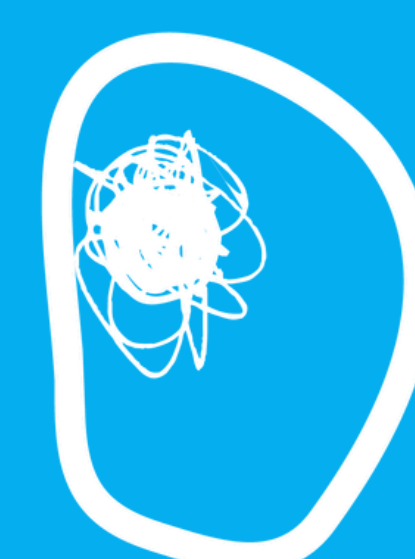
SCUOLA HOLDEN
CONTEMPORARY HUMANITIES

FONDAZIONE
DIVERSITY

KINEMAD



La Cucina
Mediterraneo



il mercato
CENTRALE
ROMA